

Ambrosoli: "La nostra sanità a rischio dopo le depravazioni di Formigoni"

Maroni: è a livelli di eccellenza, non c'è niente da inventare

«**L** SERVIZIO sanitario regionale è una risorsa che rischiamo di non poter più garantire a tutti i cittadini lombardi, se continuano le depravazioni che ci sono state finora. Dobbiamo difendere la nostra sanità». Dopo le frottole di Maroni, tocca alle depravazioni di Formigoni e della sua amministrazione, pesantemente toccata — a partire dal presidente stesso — da indagini sulla corruzione legate alle cliniche private: Umberto Ambrosoli, il candidato presidente del Patto civico del centrosinistra, non usa mezze misure per attaccare la gestione della sanità lombarda in quasi vent'anni di centrodestra e per presentare il programma della sua coalizione sullo stesso tema. «La corruzione — scandisce — è la madre di ogni inefficienza e iniquità del servizio pubblico».

Bordate, le sue, a cui risponde via comunicato lo stesso governatore uscente con una «diffida»

volta ad Ambrosoli («impacciato, inesperto, alla disperata ricerca di voti», nella sua descrizione) «ad usare espressioni offensive e diffamatorie nei confronti della mia amministrazione e strumentalizzando un'indagine giudiziaria che deve ancora tutto provare», ma forse dimenticando le risultanze già acquisite su casi come quello della Maugeri e del San Raffaele. Improbabile una controrisposta di Ambrosoli, che già ieri mattina aveva liquidato altre, simili parole del presidente uscente con un lapidario: «Abbiamo già perso troppo tempo a seguirlo». Il rugito di difesa di Formigoni va ben oltre il minimo sindacale di Roberto Maroni — «la sanità in Lombardia è a livelli di eccellenza, non c'è nulla da inventare» — e si capisce perché: l'incontro organizzato ieri da Ambrosoli al teatro Litta per parlare del futuro della sanità e del welfare è partito, inevitabilmente, dalla disamina del presente, ricordando

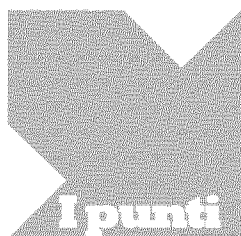
che oggi «il 55 per cento delle visite specialistiche, con punte del 90 per cento in alcuni ambiti, sono pagate direttamente dai cittadini», ma anche che «i tempi delle liste d'attesa nel pubblico aumentano». Sono i numeri, spesso, a dare la misura esatta di una situazione, e Ambrosoli li snocciola: i malati cronici in Lombardia sono il 30 per cento della popolazione totale, per loro si impiega il 70 per cento della spesa regionale, che vuol dire che su 17 miliardi di spesa pubblica sanitaria, quasi il 60 per cento è destinato alla spesa sociale.

E quindi, ecco il ribaltamento del concetto formigoniano di eccellenza: no ai condizionamenti della corruzione, controlli anche sui bilanci degli enti accreditati, valorizzazione di tutto il personale medico, infermieristico e sanitario, «perché se non fosse stato per le straordinarie qualità delle persone che operano nella sanità, oggi la situazione sarebbe molto più grave». La proposta,

già annunciata, è quella di introdurre il ticket progressivo rispetto al reddito, per chi non è già esentato. Ma i sei punti cardine del programma, presentati con Giorgio Lambertenghi e altri medici agli esperti del settore (in platea da Marco Vitale all'assessore Majorino a Alessandra Kustermann e Francesca Floriani), vanno oltre. Legalità e trasparenza, con una valutazione sistematica dei servizi e la promessa di rendere pubblici i dati; collaborazione e non competizione tra pubblico e privato; salute a partire dalla prevenzione; servizi sanitari e sociali integrati per gli anziani, che potrebbe voler dire anche un accorpamento degli assessorati, visto che Ambrosoli ha detto di volerne ridurre il numero; meritocrazia, che non vuol dire automaticamente spoils system, anche perché «le cariche hanno una durata limitata»; riorganizzazione delle aziende sanitarie e ospedaliere.

(*oriana liso*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGALITÀ

«Una sanità che non sia condizionata dalla corruzione come è stato in questi anni. Che sappia fare i controlli anche sui bilanci degli enti accreditati. I casi San Raffaele e Maugeri insegnano che dobbiamo fare più attenzione senza lasciar entrare gli affari nelle stanze della Regione»

MERITO

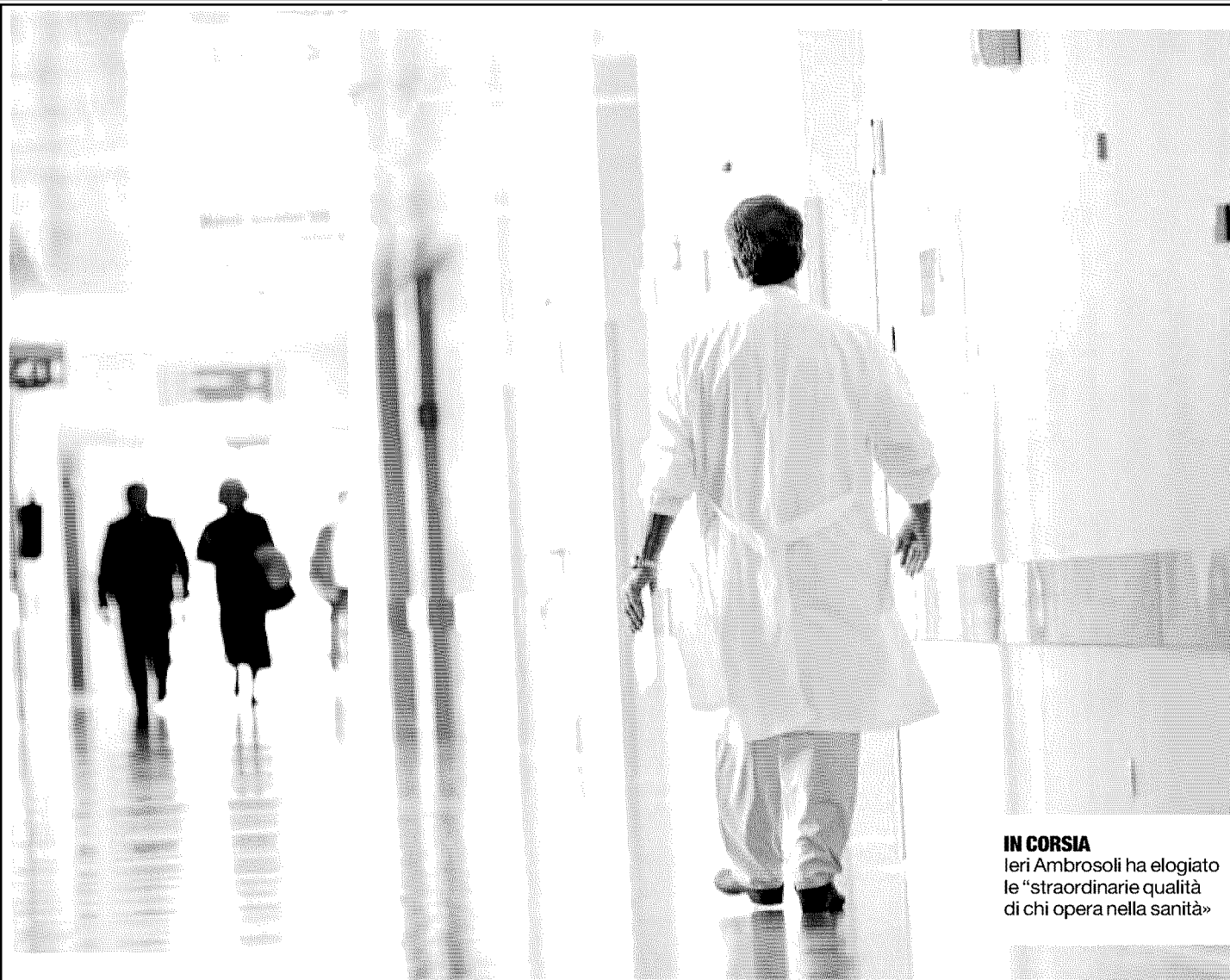
«Il medico di Bossi, l'ex assessore Bresciani, si è vantato di un sistema ancora più raffinato del manuale Cencelli usato per le nomine dei dg della sanità. Ma la politica non deve amministrare attraverso persone nominate per interessi e non per competenze»

PUBBLICO E PRIVATO

«Un sistema dove pubblico e privato possono convivere. La formula non è sbagliata. È l'utilizzo della formula che si è prestato a delle depravazioni che i cittadini lombardi hanno pagato. Il servizio pubblico - quindi strutture pubbliche e private - oggi ci chiede di essere difeso»

Diavanti ad una platea di medici l'avvocato accusa "la corruzione, madre di ogni inefficienza del servizio pubblico"

Il governatore uscente risponde con una diffida a "usare espressioni diffamatorie verso la mia amministrazione"



IN CORSA
leri Ambrosoli ha elogiato le «straordinarie qualità di chi opera nella sanità»

Il candidato di centrosinistra promette più controlli sui privati accreditati. Il governatore uscente: «Ti diffido, mi stai diffamando»

Ambrosoli: sanità a rischio

«Troppe deprivazioni nell'era Formigoni». Maroni: è un'eccezione»

OBIETTIVO: difendere la sanità lombarda, mettendo fine «alle deprivazioni dell'era Formigoni, che mettono a rischio i servizi ai cittadini». Umberto Ambrosoli lancia le sue accuse al centrodestra presentando il suo progetto di riforma della sanità, in sei punti che vanno dal merito ai controlli più stringenti per i privati accreditati. Difesa quasi d'ufficio dal suo avversario Roberto Maroni – «la nostra sanità è eccellente» – mentre è furibonda la reazione del governatore uscente Formigoni: «Diffama la mia amministrazione, lo diffido».

SERVIZIO A PAGINA II

